

## COOPERAZIONE

Il nuovo statuto della "Proletaria"

## LA COOP CAMBIA NOME

Un quadro legislativo invecchiato. Anticipare la legislazione futura. Una nuova dimensione territoriale e imprenditoriale. Una immagine all'altezza dei tempi. Un nuovo regolamento per le sezioni. I nuovi organi dirigenti.



**I soci della Coop "La Proletaria" sono impegnati in un dibattito che si concluderà, alla fine di aprile, con la Assemblea Generale Straordinaria. All'ordine del giorno un nuovo statuto della cooperativa proposto dal Consiglio di Amministrazione che, dopo aver passato il vaglio delle sezioni soci, andrà in approvazione nella assemblea plenaria.**

**"Le ragioni che rendono necessario un aggiornamento dello statuto", spiega il**

presidente della cooperativa Sergio Meini, "stanno soprattutto nella nuova dimensione territoriale e imprenditoriale assunta dalla nostra azienda. Nel corso di questi anni abbiamo subito un continuo processo di concentrazione, ristrutturazione e modernizzazione. Il problema principe per noi è diventato il rapporto tra il Centro Direzionale e una periferia sempre più vasta e lontana. Con il nuovo statuto dobbiamo costruire un rapporto più stretto e meglio codificato di quanto non sia ora. Del resto, nei suoi 45 anni di vita, la cooperativa ha già ripetute volte adeguato le sue regole costitutive al suo sviluppo, un nuovo statuto non costituisce di per sé una novità".

Basta una occhiata a qualche cifra per misurare il peso delle affermazioni di Meini. "La Proletaria" è oggi una delle più grandi cooperative di consumatori italiane, è un'azienda interregionale che gestisce 37 punti di vendita con un fatturato che supera i 500 miliardi.

Per riunire una ipotetica assemblea plenaria dei 210.000 soci sarebbe necessario più di uno stadio. Da qui l'esigenza di svolgere singole assemblee di sezione, che eleggeranno i loro delegati per la Assemblea Generale nel corso della quale, con vincolo di mandato, prenderanno le decisioni più importanti.

Nello statuto si disegna un nuovo profilo degli organi chiamati ad amministrare le nuove dimensioni dell'azienda. Il Consiglio di Amministrazione sarà più ampio e maggiormente rappresentati-



vo delle varie realtà e avrà compiti di elaborazione e definizione delle scelte strategiche più che di gestione. La gestione spetterà al Comitato Esecutivo e al Comitato di Direzione, con diverse competenze, ferme restando le funzioni di rappresentanza del Presidente o di uno o più vicepresidenti.

"Il nuovo statuto" aggiunge Meini "è un adeguamento delle regole e della struttura gestionale allo sviluppo della azienda, e insieme una anticipazione di nuovi futuri scenari. Per le cooperative, del resto, precorrere il futuro è quasi obbligatorio, se si pensa che la legislazione in materia cooperativistica risale al 1947 e il ritardo accumulatosi diventa pesante. Lo statuto della "Proletaria", per quanto è possibile, tende ad anticipare le linee di una indispensabile rifor-

ma generale del settore.

Centrale, nel dibattito, sarà l'approfondimento del ruolo delle sezioni-soci. Si discute un nuovo regolamento. La partecipazione dei soci alla vita dell'azienda e alla definizione delle scelte, quella che si definisce "socialità", resta in ultima analisi il tratto più caratteristico e distintivo del movimento cooperativistico. Infine il nome. Il bel glorioso nome della cooperativa, che evoca tempi eroici, ha fatto il suo tempo, esigenze di immagine chiedono oggi di cambiare ragione sociale. Se sarà approvato, il nuovo nome sarà "Cooperativa Toscana-Lazio". "Del resto" conclude Meini "delle nostre cooperative di consumo, quello che si conosce e che noi vogliamo valorizzare, più che il nome è sempre stato il marchio "COOP".



## SCHEDA

## COS'È "LA PROLETARIA"

**La Coop La Proletaria è una tra le maggiori cooperative di consumatori del nostro paese. La sua storia, però, è relativamente recente.**

Nasce a Piombino (LI) nel febbraio 1945 e soltanto dopo la metà degli anni '60 - indubbiamente i più difficili per tutto il movimento cooperativo - La Proletaria si espande nella vicina provincia di Grosseto.

Nel 1971 arriva il momento del grande balzo, con l'incorporazione della Coop "La Fratellanza" di Livorno che, a sua volta, aveva già compiuto un analogo intenso processo di concentrazione.

All'inizio degli anni '70 si cominciano a costruire le grandi strutture di vendita. Il primo Grande Magazzino della Proletaria sorge a Roma, a largo Agosta, nel 1972. E' poi la volta di Piombino. Quindi, nuova espansione in Versilia e a Massa Carrara da un lato, a Tarquinia, Viterbo e Civitavecchia dall'altro.

Attualmente La Proletaria possiede 37 punti vendita in sei provincie e due regioni.

Con oltre 2.300 dipendenti, più di

210.000 soci e un fatturato '89 superiore a 500 miliardi di lire, la Coop La Proletaria prosegue nella sua politica di sviluppo: nel 1989 sono state aperte due strutture importanti, il Centro Commerciale di San Vincenzo (LI) e il Supermercato di Roma-Laurentino. Nel 1990 è prevista l'apertura del nuovo supermercato di Viterbo, che va a sostituire quello attualmente esistente.

## ALCUNI DATI SULLA COOPERATIVA (DICEMBRE 1989)

	TOTALE	LAZIO
Vendite (m.di)	511	111
Soci	210.000	60.000
Dipendenti	2.321	375
Area di vend.	35.455	9.466
Negozi	37	7



Un sogno di libreria

**PALOMAR**

Novità editoriali • Fumetti • Libri d'arte • Libri nuovi a metà prezzo • Libreria per ragazzi

Via Roma 52 - Grosseto • Tel. 0564 / 415 824